

Signora Presidente

Signor Procuratore Generale

Signori Magistrati tutti

Autorità Civili, Religiose e Militari

Signori Avvocati

Porgo a tutti i presenti il saluto dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza.

Quest'anno, rivolgo un saluto particolare alla Presidente Epifanio, alla sua prima Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, ed ai Signori Magistrati, che, a breve, si insedieranno nella sede di Cosenza.

Mi riferisco alla Presidente, dott.ssa Loredana De Franco, e al Procuratore della Repubblica, dott. Vincenzo Capomolla, che sapremo accogliere con tutti gli onori. Assicuro loro che troveranno un Foro competente, diligente e leale, in linea con i principi del nostro solenne giuramento.

La Presidente De Franco conosce già il Tribunale di Cosenza e buona parte del Foro, del quale credo abbia sempre conservato un buon ricordo, assolutamente reciproco.

Il Procuratore Capomolla si accorgerà, da subito, della disponibilità dell'Avvocatura cosentina.

È un Foro prestigioso e coraggioso, quello di Cosenza.

È un Foro, che conosce e rivendica la fierezza del proprio ruolo e, soprattutto, è un Foro che sa riconoscere e apprezzare la lealtà del proprio interlocutore, senza mai abbassare la guardia.

Da qualche mese, l'Avvocatura cosentina è in trincea, compatta sui temi della Giustizia, che interessano l'Avvocatura e la cittadinanza.

Il COA di Cosenza ha proclamato l'astensione da tutte le udienze, civili e penali, per le date del 28, 29 e 30 gennaio 2025, e il mio personale orgoglio è di aver trovato l'adesione del CPO e di tutte le Associazioni Forensi, che ringrazio e che, con una sola voce, si riuniranno in assemblea il giorno prima, stanche delle tante, troppe criticità, che mortificano il Diritto di Difesa e il diritto dei cittadini alla difesa.

Per usare un'espressione che, nel mondo della musica, si utilizza per spiegare che, con quella nota, si intonano gli strumenti musicali, è stata la Camera Penale di Cosenza - vigile sentinella - a "dare il la" a questo stato di agitazione, rivendicando, giustamente, il rispetto dell'art. 25 della Costituzione, che, nell'incipit, prescrive che *"nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge"*.

Ma è bastato un attimo perché il COA, che ha *"orecchio ben costruito"*, facesse propria quella battaglia di civiltà, che davvero non capisco per quale ragione, seppur condivisa dalla Magistratura (o da una parte di essa), non debba essere portata avanti insieme.

Mi chiedo, per es., perché abbiamo dovuto scontrarci così duramente e proclamare astensioni a staffetta, se, alla fine, qualche giorno fa, in Conferenza Permanente, proprio su proposta della Presidente Mingrone - che saluto e ringrazio, a nome dell'Avvocatura bruzia, visto che a breve andrà a dirigere altro Tribunale - abbiamo deliberato, all'unanimità, sulla necessità che il Tribunale di Cosenza sia dotato di un'aula bunker ed abbiamo richiesto al Ministro della Giustizia di farsene carico con la massima celerità!

Perché non ci siamo seduti, da subito, allo stesso tavolo?

Non sarebbe stato meglio quel sano confronto, che pure avevamo richiesto e che ci è stato prima concesso e poi negato, come si fa con i bambini, quando li si vuole mettere in punizione?

Non sarebbe stato meglio mettere, da subito, a disposizione del COA ogni utile documento, invece di costringerci a trasmettere motivate istanze di accesso, poi puntualmente accolte?

E, Signora Presidente e Signori Magistrati, non sarebbe meglio se, per una volta, provaste ad ascoltarla la voce dell'Avvocatura, invece di viverla, sempre, come un nemico da abbattere e di cui diffidare?

Perché l'Avvocatura non merita la vostra diffidenza!

E non può accettarla.

D'altra parte, non mi sarei dimessa da componente laico del Consiglio Giudiziario, se non avessi continuato a percepire tale, ingenerosa diffidenza.

La storia ci ha insegnato – soprattutto negli ultimi anni – che, nel nostro mondo della Giustizia, non ci sono buoni da una parte e cattivi dall'altra.

Ci sono ingiustizie, tante, alle quali non si sa più come fare adeguatamente fronte.

Ci sono diritti negati, da una parte, ed intollerabili privilegi dall'altra.

E l'Avvocatura è ultimo baluardo contro le ingiustizie. Anche contro le ingiustizie del processo.

Perché sa che un processo giusto è quello dove le stesse regole valgono per tutti i giocatori e dove spetta ad un arbitro – un Giudice terzo ed imparziale – decidere, in autonomia, a quale squadra attribuire il punto.

Concludo, affermando con forza che queste riforme, epocali, dell'introduzione del voto degli Avvocati nei Consigli Giudiziari e della separazione delle carriere, non sono una contrapposizione tra categorie professionali, ma un segno di civiltà giuridica, ormai necessario per restituire alla giustizia italiana quella credibilità che merita.

Credibilità, che non si riconquista certo con forme di dissenso, che sfocino in eccessive e non consentite invasioni di campo a gamba tesa.

Buon inizio anno giudiziario a tutti.

Chiedo che questo scritto, al quale è allegato il documento dell'assemblea del COA di Cosenza, che precederà le tre giornate di astensione da tutte le udienze, venga messo agli atti.

Presidente
Avv. Ornella Nucci

